



SIULP *flash*
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale del Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26, 00185 Roma - telefono 06/44.55.213 r.a. - telefax 06/44.69.841
Direttore Responsabile Oronzo Così - Stampato in proprio - Iscr. Trib. Roma n. 397/1999 - Iscr. ROC n. 1123

n. 5 del 27 febbraio 2009

Se questa è Sicurezza...



editoriale del Segretario generale Felice Romano

Il dado, alla fine, è tratto: qualche giorno fa, con l'approvazione dell'ennesimo pacchetto sicurezza, è stato varcato il punto di non ritorno; è assolutamente urgente e necessario fare al più presto marcia indietro.

Il dato innanzi tutto: il pacchetto sicurezza, stando alle generose cronache pilotate ad arte da un'informazione non sempre imparziale, conterrebbe congrui stanziamenti per le forze dell'ordine e per il ripristino dei loro organici: cento milioni per le forze dell'ordine e ben 2.500 unità da assumere per potenziarne gli organici.

I cento milioni non servono a tamponare neanche un decimo delle perdite che il Comparto sicurezza ha registrato in virtù delle riduzioni di spesa che il Governo ha stabilito per tutta la pubblica amministrazione.

Un taglio indiscriminato che fortemente penalizza il livello di sicurezza, tanto da indurre lo stesso Presidente della Repubblica a lanciare un fermo monito: non si può tagliare su settori di estrema importanza per la vita dei cittadini, quali la sanità, la sicurezza e la scuola.

I 2.500 nuovi assunti vanno divisi per le cinque Forze di polizia: se saranno tutti agenti, alla Polizia di Stato ne toccheranno 932.

Al dicembre 2008 sono andati in pensione circa 1.400 colleghi.

Che vanno ad aggiungersi agli oltre 5.600 andati in pensione negli ultimi anni senza adeguate sostituzioni.

Il dato è questo e sfidiamo chiunque a contestarlo: i 932 nuovi assunti non basteranno neanche a colmare l'esodo del 2008: il deficit d'organico si aggrava e passa da 5.600 a 6.200 unità mancanti.

E ancora oggi austeri ministri e sorridenti ministre parlano di "potenziamento".

Ci aspettavamo un pacchetto sicurezza "per" la sicurezza: abbiamo invece, ancora una volta, un pacchetto "anti"; anti-stupro, o meglio anti-stupro perpetrato da cittadini rumeni preferibilmente clandestini.

Esattamente come quello varato circa un anno fa all'indomani della tragica uccisione della signora Reggiani a Roma.

O come quell'altro varato circa due anni fa, successivamente allo stupro milanese di una ragazza avvenuto in pieno giorno in un parco cittadino.

Ci aspettavamo un inizio di ragionamento sul coordinamento delle Forze di polizia, che potesse, a costo zero, razionalizzare il servizio, evitando duplicazioni, sprechi, intralci, insostenibili aggravati di burocrazia.

Manco a parlarne.

Neanche la concretezza ed il buon senso tipico della cultura settentrionale, oggi visibilmente rappresentata in alcuni massimi esponenti del Governo, è riuscita a fare il miracolo.

Forse anche perché il coordinamento non fa notizia: non è originale, se ne parla ormai da trent'anni, e non c'è neanche un termine, in inglese, che possa in qualche modo favorirne l'immissione sul mercato della sicurezza.

Concetti buoni, per carità, dettati dalla logica e anche, ci sia concesso, dalla necessità.

Ma volete mettere il fascino dello "stalking"?

Il nuovo reato creato dal pacchetto, di cui tanto si sentiva la mancanza nelle recenti e frequenti discussioni sul fronte sicurezza.

Lo “stalking”: se uno disturba, con ogni mezzo una persona con molestie e minacce, ora non è più responsabile di molestie o di minacce, ma è responsabile di “stalking”!

Una differenza davvero non da poco, destinata a rivoluzionare il futuro della lotta al crimine.

Viene stabilito, e davvero non si riesce a capire chi, quando e perché l’abbia richiesto, il registro dei “clochards”: un prezioso elenco, di cui tutti sentivamo davvero la mancanza, sul quale imprimere le generalità di tutti i senza-tetto, i quali pare purtroppo siano destinati ad aumentare, visti i tempi di crisi nei quali viviamo.

Le Forze di polizia che, secondo la visione poco informata di qualcuno, avrebbero tanto tempo da dedicare per non rischiare la noia totale a nuove incombenze, saranno senz’altro liete di passare giornate intere ricercando e identificando i pericolosissimi “barboni” che cercano, nelle gelide notti invernali di trovar riparo nelle stazioni metropolitane o che bivaccano, nelle calde giornate primaverili, nei dintorni delle Caritas, in attesa della minestra di mezzogiorno.

Vince il campionato delle trovate inutili il neo introdotto obbligo dei medici di denunciare all’autorità di polizia l’immigrato bisognoso di cure che non risulti a posto col permesso di soggiorno: trovata, quest’ultima, che ha già scatenato le ire delle Associazioni dei medici, che minacciano di sanzioni chiunque si renda responsabile, e i commenti pietosi degli opinionisti di tutto il mondo civilizzato.

Diverso è purtroppo il discorso sulle “ronde”. Che, va detto subito, è una cosa dannatamente seria e degna del massimo rilievo.

Le “ronde” sono la versione più aggiornata della milizia medievale: associazioni di liberi cittadini che, dopo semplice iscrizione in elenco depositato presso la Prefettura, la quale non ha alcun potere di decidere, allo stato attuale, chi può essere ammesso e chi no, hanno il pieno diritto di vigilare per le strade.

Intasando gli Uffici di polizia di centinaia di migliaia di segnalazioni perfettamente inutili (“c’è un rumeno dentro il parco”, “c’è un gruppo di africani che sta bevendo birra in piazza”, “hanno appena rubato una bicicletta in via del Corso, anzi no, annullate, è il proprietario che non si ricorda dove l’ha messa”), obbligando le Forze di polizia a procedere, sempre e comunque, pena la scomunica, sui mass media che per giorni seguiranno l’operato dei rondaioli in attesa del primo strepitoso arresto in flagranza.

Massime rassicurazioni da parte del Governo: non chiamatele “ronde”, innanzi tutto, sennò la gente capisce che cosa sono davvero, e allora sono guai. Chiamatele in modo diverso: associazioni di volontari, sicurezza popolare, passeggiate sicure.

Chiamatele come vi pare, ma non “ronde”: altrimenti si capisce prima da che parte vanno a parare.

Niente armi poi: ma nessuno può proibire per legge di portare a spasso la sera il proprio cane: e nessuno può proibire una passeggiata con un paio di dobermann o con un molosso napoletano che, alla vista di un immigrato, diventa nervoso.

Massima tranquillità su chi fa parte delle “ronde”: saranno tutti ex poliziotti o ex carabinieri.

Colossali panzane: non vi è nessuna esclusiva per i colleghi in pensione e soprattutto non vi è nessun divieto per pregiudicati e per violenti.

È un messaggio creato ad arte per ingannare l'opinione pubblica: conosciamo i nostri colleghi in pensione e possiamo già esser certi che le loro adesioni al progetto “ronde” saranno alquanto risicate.

Ma perché tutta questa manipolazione sul vero significato delle ronde?

Perché lo Stato, a sessant'anni, dalla Costituzione rinuncia all'esclusiva di una delle sue funzioni più importanti, quella di polizia, e l'affida al cittadino privato?

Perché invece di investire sulle Forze di polizia si taglia sulle loro risorse, le si denigra con apposite campagne di informazione (da ultima quella di “Liberò” che, riportando i numeri delle Forze di polizia fa dire al deputato PdL Santo Versace che poliziotti e carabinieri sono persino troppi per quello che devono fare; facendo intendere, di conseguenza, che il problema sta nella loro incapacità, per cui bisogna che il cittadino si organizzi per conto suo), e poi volutamente si punta o sull'esaltazione delle Forze armate, in veste di “polizia d'élite”, o sulle “ronde”, ultimo baluardo per la difesa dagli assalti della criminalità?

Forse perché il gioco è un po' più grosso di quello che appare.

Prepariamoci a reagire con grande forza e con profonda convinzione: nei primi tempi vedremo le ronde passeggiare allegramente nelle piazze buone delle nostre città, sotto l'occhio benevolo delle nostre volanti e dei blindati dell'Esercito, ai quali la nostra vista si è oramai assuefatta.

Esattamente come si voleva.

Vedremo quindi assicuranti anziani con l'ombrello nella sinistra e le analisi della prostata nella destra, ai quali sicuramente nessuno manifesterà preoccupazione.

Vedremo poi degli energumani che alzeranno le mani sui criminali ma anche, è prevedibile, su chi è soltanto vittima di un disagio sociale.

Incassando apprezzamenti dall'opinione pubblica, nell'un caso o nell'altro.

E alla fine vedremo finalmente le ronde per quello che davvero sono: il mezzo istituzionalizzato per combattere, con la violenza dei privati, le espressioni più concrete di un insostenibile disagio sociale. E di una crisi economica senza precedenti.

Se questa, per voi, è sicurezza... ■



Sicurezza: Pisanu, ronde sono vulnus del nostro sistema

Secondo il senatore Pisanu le ronde "dovrebbero essere gruppi di volontariato, ma spesso si presentano come milizie di partito. Oggettivamente costituiscono un vulnus all'unitarietà e all'efficienza del nostro sistema di sicurezza. Questo sistema, infatti, è basato su un unico codice penale, su un unico codice di procedura penale e su un'unica Autorità nazionale di pubblica sicurezza - sottolinea - rappresentata dal Ministro dell'interno, il quale opera attraverso i vertici delle Forze di polizia ed i prefetti". "Quando si trasferiscono competenze e funzioni anche minori dai prefetti ai sindaci, dalle Forze dell'ordine a soggetti privati, si attenta, che lo si voglia o no, all'unità del sistema e si gettano le basi di ulteriori confusioni e disordine. Naturalmente il sistema non è immutabile, ma se si vuole decentrarlo o disaggregarlo bisogna procedere apertamente - conclude il presidente della commissione Antimafia (e Ministro dell'interno del precedente Governo Berlusconi - *n.d.r.*) - con misure organiche e costituzionalmente corrette". (Adnkronos)



L'impegno solidale del Siulp Bologna

dal quotidiano:

il Bologna

"Una seconda chance. E' quella che ha deciso di dare il Sindacato di Polizia, il Siulp, ai ragazzini boliviani che hanno avuto problemi con la legge, donando 2.000 euro per il loro reinserimento in società. Grazie a questi fondi il Siulp, insieme all'Iscos della Cisl Emilia-Romagna assicurerà l'impiego, per un anno, di uno psicologo ed un insegnante di educazione fisica nel centro di rieducazione "Forteza" di Santa Cruz, gestito dalla missione S. Lorenzo della Diocesi di Grosseto. La struttura accoglie ogni anno 150 minori dai 12 ai 16 anni e promuove attività di alfabetizzazione e reintegrazione scolastica, corsi di formazione professionale e, dall'inizio del 2008, anche un laboratorio di teatro. (...) «La solidarietà - ha commentato Rita Parisi, Segretario generale provinciale del Siulp di Bologna - è un esercizio di democrazia, un valore costituzionale». (...)"



Cause di servizio: denuncia ritardi ed inadempienze ministeriali dal Siulp di Padova

I provvedimenti definitivi relativi al riconoscimento delle cause di servizio al personale della Polizia di Stato sono regolamentati da norme di legge sistematicamente violate dai preposti uffici del Dipartimento della pubblica sicurezza trincerandosi dietro l'assenza del parere del Comitato di verifica per le cause di servizio commoventi giustificazioni di tipo organizzativo-logistico: intanto a Roma giacciono da 7-8 anni numerose cause di servizio del personale di Polizia di Padova. Così si violano i diritti dei poliziotti - fa presente Graziano Candeo, Segretario generale provinciale patavino - il quale precisa, altresì, che al posto del parere del Cvcs l'Amministrazione può utilizzare "altri organi" mentre nessuna scusa può essere accettata per problematiche organizzative e carenze di personale che dipende esclusivamente dallo stesso Dipartimento.

Pensioni: dal Siulp Trentino-Alto Adige precisazioni sui coefficienti di calcolo

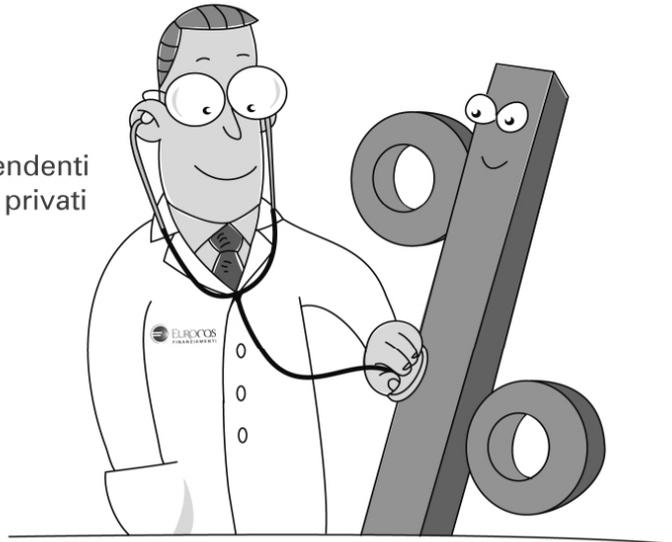
"Da qualche tempo organi di informazione anche sindacale danno notizia del fatto che, dal prossimo anno, entreranno in vigore nuovi coefficienti e penalizzanti di calcolo della pensione, così come previsto dall'art. 14, legge 24 dicembre 2007, n. 247. A tal proposito va però evidenziato che i nuovi coefficienti, in base alla citata normativa, NON interesseranno coloro i quali al 31 dicembre avevano già maturato almeno 18 di contribuzione comprese le maggiorazioni dei servizi, i quali continueranno ad andare in pensione con i coefficienti attualmente vigenti". A farlo presente è Rocco Romano, Segretario generale regionale del Siulp Trentino-Alto Adige, grazie al cui prezioso contributo è stato realizzato il sistema di calcolo delle pensioni *on line* di cui gli iscritti possono giovare su siulp.it.



FINANZIAMENTI

Curiamo il tuo interesse.

Finanziamo dipendenti statali, pubblici, privati e pensionati.



CESSIONE DEL QUINTO - PRESTITO CON DELEGA - PRESTITI PERSONALI - CARTE DI CREDITO REVOLVING - MUTUI

Cessione del quinto

Netto ricavo €	In 60 mesi	In 120 mesi
7.500	155	93
11.000	228	135
16.000	329	195
21.000	431	255
27.000	555	327

TAN dal 4,0% al 5,5%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 8,85% / 9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurative riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 anni di servizio. (riferito al periodo Ago/Dic 2008).

Il "Prestito con Delega" è un finanziamento con trattenuta in busta paga rivolto a tutti coloro che hanno in corso una Cessione del Quinto e vogliono ottenere liquidità impegnando un ulteriore quinto dello stipendio.

in convenzione



800 - 754445

consulenza telefonica
gratuita dal lunedì al venerdì
ore 9.00/18.00

Direzione Generale di Roma:

Via A. Pacinotti 73/81

00146 - Roma

Tel. 06. 55. 38.11.11

www.eurocqs.it

Le altre sedi

Torino, Milano, Padova, Firenze, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Napoli, Palermo, Trapani, Cagliari, Sassari, Pescara, Varese.

Eurocqs S.p.A. Iscritto all'elenco generale degli intermediari finanziari art. 106 UIC 37323 - messaggio pubblicitario con finalità promozionale - fogli analitici esposti in agenzia. A richiesta verrà consegnata una copia del contratto completo in ogni sua parte per la valutazione del contenuto prima della stipula.